

Pagati 20 mila euro per vigilare sul nido dei tre gipeti morti [Provincia]

orgosolo Polemiche in Provincia

L'avvelenamento dei tre gipeti sul Bruncuspina tiene ancora banco nel dibattito politico, anche alla luce di un atto adottato dalla Provincia quando i tre avvoltoi introdotti sul Supramonte erano già morti. Riguarda la liquidazione di quasi 21 mila euro a un'associazione di Bosa che ha avuto incarico dall'assessorato all'Ambiente di vigilare sul nido dei tre gipeti, trasferiti lo scorso 26 maggio in una cavità rocciosa di monte Subiu, nella zona di Montes, sul Supramonte.

In base alla convenzione, l'associazione "Klarighers" ha avuto incarico di monitorare quel nido a partire dal 29 maggio fino a metà luglio. Poi avrebbe avuto una proroga di dieci giorni in quanto i tre gipeti stentavano ad abbandonare il nido e preferivano, a sorpresa, rimanere nei dintorni. L'associazione ha continuato perciò la sua attività di osservazione che poi, grazie alla disponibilità di altri seimila euro, è stata affidata dalla Provincia a un gruppo di lavoro composto da sei giovani laureati.

Il 3 settembre il dirigente della Provincia ha adottato la determina che ha consentito all'associazione di avere la cifra concordata nella convenzione.

I gipeti erano già ridotti a carcasse, finite all'esame degli esperti dell'Istituto zooprofilattico di Sassari che hanno poi accertato l'avvelenamento dei tre avvoltoi.

Il primo, Balente, è stato ritrovato senza vita il 22 agosto sul Bruncuspina. Lo ha seguito Sandalia, ritrovato due giorni dopo. La carcasse dell'ultimo gipeto, Rosa e Monte, è stata recuperata il 26 agosto.

«La fine dei gipeti coincide in maniera strana con la fine dei finanziamenti», sottolinea il consigliere provinciale dell'opposizione Camillo Cogoni, esponente del Pdl, che sulla vicenda annuncia un'interrogazione per chiedere chiarimenti - dice - «anche alla luce della determina adottata dal dirigente dopo la morte dei gipeti. Non capisco perché non si sia provveduto a farlo prima visto che l'incarico all'associazione, rinnovato per dieci giorni, è scaduto a luglio e la vigilanza sul nido, con una ulteriore convenzione, è stata poi affidata a un gruppo di lavoro composto da sei giovani». Cogoni pone anche un altro dubbio che già ha fatto discutere nei giorni scorsi. «Vorrei capire anche - dice - perché il collarino radiosatellitare registrava solo in alcune ore della giornata».